

Donazioni di sangue: c'è bisogno di più impegno

Il dottor Cesare Perotti, direttore del Servizio di Immunologia e Medicina Trasfusionale del S. Matteo

DI SIMONA RAPPARELLI

“Il sangue è a tutti gli effetti un farmaco, anzi, è meglio di qualsiasi preparato chimico e come tale va sempre trattato con rispetto sia dal punto di vista delle analisi, sia per quanto riguarda il suo utilizzo”. Il dottor Cesare Perotti, direttore del SIMT, il Servizio di Immunologia e Medicina Trasfusionale del [San Matteo](#) di Pavia, è chiaro: il sangue è prezioso, non va sprecato ed è sempre più necessario attivare campagne di sensibilizzazione che puntino sui giovani, anche attraverso i social network. “Quando si parla di risorsa del sangue bisogna distinguere due piani, donazionale e gestionale - ha ribadito ancora il dottor Perotti -: sul livello donazionale la situazione non è delle migliori, visto che il ricambio generazionale è venuto meno negli ultimi tempi portando inevitabilmente ad una carenza. Sull'altro piano invece, quello gestionale, al [San Matteo](#) sono stati fatti parecchi progressi. Non va dimenticato che le trasfusioni si rivelano utili

per il paziente quando si rispettano le soglie trasfusionali dettate dalle linee guida: la trasfusione di sangue eccessiva può, infatti, essere non favorevole al paziente, perché lo rende più suscettibile alle infezioni anche se, e questo va sempre ricordato, i controlli che vengono effettuati sul sangue donato sono rigidissimi sia al [San Matteo](#) che nel resto d'Italia e che, proprio in virtù delle continue analisi, le possibilità di trasmettere patologie come l'Hiv o altre sono completamente azzerate. La preoccupazione del SIMT, oggi, è di sensibilizzare a un migliore utilizzo della risorsa sangue coinvolgendo anche il mondo medico attraverso incontri, aggiornamenti e counseling, in modo da agire in maniera totalmente efficace sulle trasfusioni”. E sangue non è solo donazione e raccolta, ma è anche cura: “Il SIMT del [San Matteo](#) dispone oggi di un ambulatorio del ferro per la somministrazione della terapia marziale - ha chiarito ancora il dottor Cesare Perotti -: il processo fornisce ciò che manca all'organismo attraverso speci-

fici preparati diretti al midollo spinale, per fare in modo che crei globuli rossi in poco tempo affrontando anche casi gravi di anemia. Al Policlinico [San Matteo](#) abbiamo voluto centralizzare la terapia, rendendola efficace e riducendo i tempi d'attesa dei pazienti, impiegando specialisti nel campo; tengo a ricordare che l'anemia da carenza di ferro è la malattia più diffusa al mondo. Inoltre il Policlinico è tra i pochi ospedali a occuparsi di manipolazione cellulare, una procedura nella quale vengono usate cellule mononucleate, come i linfociti o le staminali, raccogliendole e catalogandole per poi immunoselezionarle, scegliendo quelle che possono essere utilizzate e quindi conservate tramite crioconservazione. In questi campi la ricerca non deve mai fermarsi: dal 1997, anno della prima procedura al SIMT di fotoafèresi terapeutica per leucemia acuta su un giovane paziente trapiantato di midollo osseo, abbiamo fatto più di 40 mila procedure di questo tipo, perché abbiamo introdotto una tecnica terapeutica che ci permette di evitare la co-

siddetta malattia di trapianto contro l'ospite, una metodica che io stesso importai da Parigi e che ha il pregio di avere pochissimi effetti collaterali, se non nulli: in pratica si modificano i linfociti tramite luce ultravioletta, per poi reintrodurli nel paziente. Così facendo abbiamo allargato il campo anche al trapianto di midollo e a quello di polmone. Non è un caso che nel 2017 abbiamo ottenuto una nuova certificazione di immunoqualità, che non è una coccarda da esibire ma un invito a far ancora meglio. E infine, va citata la Banca del Sangue del Cordone Ombelicale che opera su base solidaristica e non commerciale: al [San Matteo](#) siamo la seconda banca in Italia per importanza anche se penso che il mondo del trapianto stia cambiando e che probabilmente gli ospedali chiederanno sempre meno cordoni. Per questo ritengo che sia arrivato il momento di ristrutturarla ed usare il patrimonio di cellule staminali crioconservate in altre maniere, guardando il futuro della medicina rigenerativa”.



Il dott. Cesare Perotti

